

NOS
DAMASUS PIUS DE BONO

Già Arciprete Parroco di Bivona
Canonico della Cattedrale Chiesa Agrigentina
Esaminatore Pro Sinodale
 Rettore del Seminario Diocesano
 e del Collegio dei SS Agostino e Tommaso
Ora per grazia di Dio e della Sede Apostolica
 Vescovo di Caltagirone
 Priore di S. Maria delle Grazie

Rende moltissimo alla cura delle anime che i fedeli abbiano un vero e proprio pastore, che conosca le sue pecore e che le conduca a pascoli salutari. Per questo il Santo Sinodo di Trento (Sess. XXIV, Cap. XIII de Reform:) «impone ai vescovi per una più sicura salvezza delle anime ad essi affidate, di assegnare ad ogni distinto territorio» certe e vere parrocchie e a ciascuna un suo stabile e proprio parroco, che possa conoscerle e dal quale «solamente prendano lecitamente i sacramenti».

La comunità di Ramacca di questa Nostra Diocesi, sorta soltanto due secoli fa, una volta era soggetta all'Ill.mo e Rev.mo Arcivescovo di Catania che, essendo l'unico Parroco di tutta la Diocesi, assegnava alla predetta Comunità un Vicario Curato amovibile «ad nutum».

Nell'anno 1844, invece, per la Bolla del SS. N. S. Papa Gregorio XVI, dismembrata dalla diocesi catanese, fu annessa a questa Nostra Diocesi, ma i Nostri Predecessori, forse per l'esiguo numero degli abitanti, non ritennero opportuno erigere in parrocchia quella chiesa, e, come prima, preferirono un Vicario Curato amovibile «ad nutum».

Ora, invece, poiché la suddetta Comunità è notevolmente cresciuta, tanto che conta circa cinquemila anime, alle quali devono aggiungersi i forestieri, che vi confluiscano per ragioni di affari, sembra a Noi grande, opportuno, anzi necessario, che erigiamo la stessa Comunità in Parrocchia di vero nome.

Noi dunque, accogliendo benevolmente le preghiere del municipio e del popolo di Ramacca, erigiamo la Chiesa Matrice dello stesso Comune in vera e propria Chiesa Parrocchiale, e conferiamo ad essa tutti i diritti che competono alle altre chiese parrocchiali.

La giurisdizione della Parrocchia viene estesa a tutto il Comune e alle terre che si chiamano Zotte, Gallinella, Passopraino, Margherito Soprano, Margherito Sottano, Ventrelli, Mandolo, Colle dell'Ovo, Cacocciola, Chiapperia, Colle Serralunga, Colle Pignata, Cozzo dell'Olmo, Timpa, Catinelli, Colle Collura, Landolina, Bernardello, Fondaco nuovo, Cuticchio, S. di Mazzarello, Sciara di Guarne, Ficuzza, S. Stefano, che costituiscono i confini del territorio, nonché delle terre che si chiamano S. Maria, Fico d'India, Spina Santa, Celso, Gabella, Pesce, Alfano, Perriere Sottane, Perriere Soprane, Palmieri, S. Antonino, Murigno, Lazii, Gravina, Stempato e alle altre terre che sono contenute entro i sopradetti confini.

Il parroco, che in futuro, a norma del diritto, deve sempre eletto per concorso, abbia la cura delle anime e la facoltà ordinaria di amministrare i sacramenti nell'ambito della sua Parrocchia e tutti gli onori, nonché tutti gli oneri annessi alla stessa cura.

Assegniamo al parroco cinquecento lire della corrente moneta italiana, che il municipio dello stesso Comune da trent'anni ed oltre paga al Vicario Curato, nonché i diritti di stola con tutti gli altri diritti ed emolumenti, che per diritto appartengono e potranno appartenere al Parroco.

In fede di tutte queste cose, abbiamo ordinato che venga spedita questa lettera da noi firmata e munita del Nostro sigillo.

Dato a Caltagirone il giorno 24 ottobre 1909.
+ Damasus Pius Episcopus

Canonicus Philippus Dr. Interlandi Cancellarius Episc.